

cento Novelle ( che per la Lingua, e per altre Virtù dello Stile sono un prezioso erario dell' Idioma nostro, ma per la materia sono altrettanto biasimevoli, e vergognose ) truovasi un gran numero di voci ( *a* ), e locuzioni, che senza timore di farsi beffare, niuno a' nostri giorni oserrebbe adoperare ne' suoi ragionamenti, o scritti. Ed è ben da osservarsi che queste Novelle sembrano composte dal Boccaccio non attempato, ma giovane; perciocchè il Petrarca in una pistola, ch' egli scrive al medesimo Boccaccio, e che da me si è veduta in istampa non solo, ma ancor MS. in un Codice antico dell' Ambrosiana, dice d' aver letto quel libro, e va scusando la poca onestà del novellar Boccaccevole coll' età giovanile, in cui era l' Autore, quando le scrisse. *Delectatus sum, ecco le parole del Petrarca, in ipso transiit, & si quid lascivie liberioris occurreret, excusabat aetas tua tunc quum id scriberes.* Ma dal Boccaccio stesso, miglior testimonio, possiamo raccogliere, che tal non fusse l' età sua. Nella Fiammetta poi, nel Filocolo, nel Corbaccio, nell' Ameto, nell' Urbano, nel Filostrato, nella Teseide, nel Ninfal ( *b* ) Fiesolano, e in altre Opere Italiane; alcuna delle quali fu composta dal Boccaccio più avanzato nell' età, e consumato nello studio della Lingua, egli appare talvolta un Maeistro tanto infelice dell' Italico parlare, che gli stessi compilatori del Vocabolario della Crusca si fanno scrupolo di citarne, e adoperarne l' autorità, confessando talmente difettosi que' Libri nelle voci, nella tela delle parole, e nel numero, che *purgata orecchia non li può soffrire.*

Ciò posto, chi mai ragionevolmente si persuaderà, che l' Italiano Idioma fosse pervenuto in que' tempi al più alto grado della sua perfezione, quando fra coloro, che allor l' usarono, o niuno, o quasi niuno si mostra, che sia senza macchie, anzi ( per dir meglio ) che non abbia moltissime macchie ( che tali almen farebbono chiamate ne' Libri de' mo-

---

cogliere, che il Boccaccio, che scrisse quella celebrata Opera in Fiorentino, come egli si protesta, non intese nel secondo significato; perchè avrebbe detto, *se gli mandò, o gli mandò*; ma semplicemente nel primo, cioè; e *si gli mandò, dicendo; e così.* È bene male a proposito accentato il *Si* a carte 54. delle Annotazioni del medesimo Tassoni, nel passo d' una Novella di Franco Sacchetti: e *se mai, si fece un diluvio, da questa volta in là se ne fece quattro. Si fece, cioè factum fuit.*

( *a* ) Trovati un gran numero di voci, e di locuzioni, che senza timore di farsi beffare, niuno a' nostri giorni ec. ) Più di tutti gli studj vale il giudizio, e l' discernimento. Che molte di quelle usò il Boccaccio; adattandosi a i modi, e alle voci de' paesi di coloro, de' quali ragiona nelle Novelle. Così contraffa il Siciliano, il Veneziano, e simili. Quando dice de' Borgognoni, usa la parola *Riottoso*, antica Fraese del Popol Fiorentino d' allora ha patito mutazione in alcune parti, siccome chi è nato qui, o dimorato, può agevolmente comprendere. Gli antichi diceano *Contastare* ( Latino *Contestari*, Franzese *Contester* ). Noi oggi a dirlo ci faremmo burlare, e si crederebbe, che avessimo scambiato da *Contrastare*.

( *b* ) Il *Ninfal Fiesolano* fu composto da giovane, nè ha che fare con gli altri due Poemi, *Teseide*, e *Filostrato*. Il *Corbaccio* per purità, e per grazia, e l' *Urbano* ancora, non ha che fare coll' *Ameto*: e il *Filocolo*, e la *Fiammetta* sono dell' *Ameto* migliori. Il *Salviati* ne ha dato ottimo giudizio di tutti; e a lui mi rimetto.